

Tra le varie iniziative del Consorzio per promuovere e valorizzare i beni fortificati storici di proprietà privata o pubblica un particolare significato può assumere un percorso tra gli edifici di culto legati ai castelli, torri, borghi ed abbazie fortificati. Non sono poche le chiese ed oratori sorti per volere delle famiglie feudali, con una tradizione che risale a parecchi secoli, impreziosite talvolta da opere d'arte mobili ed immobili. Con dedizioni sovente legate alla storia delle famiglie, sono state per secoli frequentate regolarmente sia dalle famiglie stesse che dai fedeli dei borghi, influenzandone spesso lo sviluppo. L'intendimento è di mettere in relazione la Santa Messa, con una presentazione del sito e dell'iconografia del Santo in relazione alla storia del castello e della famiglia originaria. Nella nostra regione ci sono 68 chiese castellane di cui 24 private.

San Nicolò

Nicola nacque a Patara, una cittadina marittima della Licia, nella Turchia meridionale, nel III secolo dopo Cristo da una famiglia agiata che lo educò al cristianesimo. Iniziò la sua vita spirituale presso lo zio nel monastero di Novi Sion, dove divenne monaco. La sua vita, fin dalla prima giovinezza, fu improntata all'obbedienza. Rimasto orfano giovanissimo di entrambi i genitori, Nicola, memore della pagina evangelica del Giovane Ricco, usò l'intera eredità paterna per assistere i bisognosi, gli ammalati e i poveri. Fu eletto vescovo di Myra e sotto l'imperatore Diocleziano venne esiliato e imprigionato. Dopo essere stato liberato, nel 325 partecipò al Concilio di Nicea e morì a Myra il 6 dicembre del 343. Dopo la morte la sua tomba a Myra divenne presto meta di pellegrinaggio e le sue reliquie furono da subito considerate miracolose a causa di un misterioso liquido, detto la manna di San Nicola, che ne fuoriusciva. L'imperatore Giustiniano nel 550 costruì a Costantinopoli la prima chiesa dedicata al Santo. Quando la Licia, nell'XI secolo, venne occupata dai Turchi, i veneziani cercarono di impadronirsene, ma vennero preceduti dai baresi che portarono le reliquie in Puglia nel 1087. Due anni dopo venne ultimata la cripta della nuova chiesa, voluta dal popolo di Bari sul luogo dove sorgeva il palazzo del catapano bizantino, e Papa Urbano II, scortato dai cavalieri normanni signori della Puglia, pose le reliquie del Santo sotto l'altare dove si trovano ancora oggi. La traslazione delle reliquie di San Nicola ebbe un'eco straordinaria in tutta Europa e nel Medioevo il santuario pugliese divenne un'importante meta di pellegrinaggio, col risultato della diffusione del culto di San Nicola di Bari (e non di Myra). E' venerato dalla chiesa ortodossa russa come terza figura dopo Cristo e la Madonna. Patrono di Russia e Croazia. E' protettore dei sarti, marinai, pescatori, fornai, tessitori, notai, macellai e avvocati. Egli è una figura unificante tra cattolici e le altre chiese cristiane ortodosse.



Consorzio per la salvaguardia
dei castelli storici
del Friuli Venezia Giulia



SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

FEDE e TRADIZIONE

Le chiese dei castelli

Chiesa parrocchiale di San Nicolò del CASTELLO DI STRASSOLDO



Santa Messa

sabato 6 dicembre 2025 ore 17.30



con il patrocinio del comune di Cervignano del Friuli



INVITO

La S.V. è cortesemente invitata alla

SANTA MESSA

che si terrà sabato 6 dicembre 2025

alle ore 17.30

alla Chiesa di San Nicolò

del

CASTELLO DI STRASSOLD

La presenza della S.V. sarà assai gradita.

Il parroco

Don Sinhue Marotta

Il presidente del Consorzio

Roberto Raccanello

La chiesa

La chiesa, voluta come luogo di culto e di sepoltura della famiglia, a navata a croce greca e profonda abside, conta ben sette altari commissionati dalla famiglia: quello maggiore, ricco lavoro marmoreo settecentesco, e quello rinascimentale del *Cristo con Croce e calice*, opera di Bernardino da Bissone del 1493. Il corredo iconografico presenta tele: *Deposizione di Cristo e San Francesco* nella lunetta absidale, libera copia ottocentesca di Nicolò Strassoldo dall'originale del Murillo conservato a Siviglia; *l'Arcangelo Raffaele e Tobia* (1739) e *Ognissanti*, vivaci lavori del pittore Pietro Bainville sui due altari che si guardano ai lati della porta d'ingresso; la pala settecentesca dei *Santi Sebastiano e Rocco*, nel braccio sinistro, sopra l'altare che ospita l'urna con le reliquie di San Felice. Le vetrate colorate che raccontano storie della chiesa e della comunità strassoldina, sono un lascito artistico del compianto parroco don Gianfranco Gregori. In facciata, vediamo le statue dell'*Arcangelo Michele*, di *San Pietro* e di *San Paolo* e l'effigie di *San Nicolò*, è posta sopra uno stemma Strassoldo. Due corpi laterali ospitano, i coretti dai quali i conti seguivano le funzioni sacre, collegati tramite il corpo a ponte, completato da una torretta circolare con scala a chiocciola, al palazzo Strassoldo di Sopra. Il campanile, aderente all'abside ed alla sacrestia, è disassato rispetto all'orientamento della chiesa e quindi con fondazione antecedente la struttura della chiesa. Nel 1750 la chiesa fu concessa, dal conte Giuseppe, alla comunità di Strassoldo e ne divenne la parrocchiale dieci anni più tardi.

Il castello

Strassoldo, castello d'acqua - Wasserburg in tedesco - con il suo borgo primeggia nel contesto storico-culturale del patrimonio architettonico fortificato della regione Friuli Venezia Giulia. Il castello sorge in mezzo a due corsi d'acqua di risorgiva, il Limburino, o Imburino (Taglio) e il Milac (Milleacque o Roggia del Mulino) usandoli per la difesa, per i trasporti, trovandosi ai limiti di navigabilità degli stessi, vale a dire in luoghi dove dovevano avvenire le rotture di carico delle merci provenienti dal mare e trasportate per via fluviale prima e per via terrestre dopo il trasbordo dai natanti ai carri e viceversa. L'antichità e l'importanza della famiglia è testimoniata dalla sua appartenenza alla classe dei feudatari "liberi", che si distinguevano dai "ministeriali" e dagli "abitatori" per il loro arrivo in Friuli prima del consolidamento del potere temporale dei Patriarchi d'Aquileia, e quindi prima dell'investitura imperiale del 1077: le investiture dei loro feudi derivavano originariamente in linea diretta dall'Imperatore. Tali investiture comportavano oltre all'obbligo della fedeltà all'alto signore e del servizio in guerra, la responsabilità di rendere giustizia sia in materia civile che penale. E' probabile che il castello si sia sviluppato intorno a due torri non necessariamente coeve ma con lo stesso orientamento delle quali una tuttora esistente nel Castello di Sopra e l'altra più grande, demolita in passato, le cui fondamenta si trovano al centro della piazzetta del Castello di Sotto.